rapporto

# Le imprese ICT calabresi nella congiuntura

2013

Il Rapporto è realizzato dall'Osservatorio ICT del Polo di Innovazione Regionale Tecnologie dell'Informazione e delle Telecomunicazioni [*Attività AT5.1 "Attivazione di servizi innovativi per le imprese" del Programma di Attività Definitivo*].

L'Osservatorio nasce nel maggio del 2012 per monitorare il processo di diffusione delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione in Calabria. L'obiettivo è quello di fornire un servizio informativo, conoscitivo e di supporto per le imprese ed i gruppi di ricerca del Polo di Innovazione, per i decisori pubblici e tutti i soggetti interessati al mondo dell'ICT.

Per perseguire tale finalità l'Osservatorio promuove e realizza studi e ricerche su:

- *trend* evolutivi delle imprese ICT del sistema produttivo locale, con particolare riferimento a quelle aderenti al Centro di Competenza ICT-SUD e al Polo di Innovazione ICT;
- tendenze di mercato del settore dell'ICT a livello regionale, nazionale e mondiale;
- domanda di ICT proveniente da specifici settori produttivi e dalla pubblica amministrazione regionale;
- iniziative promosse a livello regionale in tema di ICT.

Il coordinamento tecnico-scientifico dell'Osservatorio ICT è affidato al *Centro di Competenza* **Contesti Srl.** Il gruppo di lavoro è composto da Giuseppe Farace, Alfredo Fortunato, Giovanni Fortunato, Vito Nardi, Alessandra Perri e Carmelofrancesco Origlia.

**POR FESR Calabria 2007/2013 - Asse I Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione**

Linea d'Intervento 1.1.1.1 *"Azioni per il potenziamento delle infrastrutture della Rete Regionale dei Poli di Innovazione"*

Linea di Intervento 1.1.2.2 *"Azioni per il potenziamento dei servizi tecnologici dei Poli di Innovazione"*

*Si ringraziano tutti coloro che hanno consentito la realizzazione del presente lavoro e, in particolare, le imprese del Centro di Competenza ICT SUD e del Polo Innovazione ICT Calabria che hanno aderito all'indagine e che (con pazienza) hanno fornito dati ed informazioni utili alla migliore comprensione del settore ICT.*

## Sommario

**PREMESSA** ..... **4**

**1. LA CONGIUNTURA ECONOMICA** ..... **6**

1.1 L'EUROPA, L'ITALIA ED IL MEZZOGIORNO ..... 6

1.2 LA CALABRIA: UNA CRISI ANCORA PIÙ PROFONDA ..... 9

1.3 IL MERCATO E LE IMPRESE ICT ..... 12

**2. I RISULTATI DELL'INDAGINE** ..... **17**

2.1 FINALITÀ ED APPROCCIO METODOLOGICO ..... 17

2.2 IL PROFILO DELLE IMPRESE INTERVISTATE ..... 18

2.3 I PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICO-FINANZIARI ..... 21

*2.3.1 Ordini, vendite e fatturato* ..... *21*

*2.3.2 Investimenti, fabbisogno di risorse finanziarie e posizione di liquidità* *23*

2.4 GLI ASPETTI OCCUPAZIONALI ..... 28

2.5 IL QUADRO ECONOMICO GENERALE E LE STRATEGIE D'IMPRESA ..... 30

2.6 LA VALUTAZIONE DEI SERVIZI OFFERTI DAL POLO E LE INDICAZIONI DI POLICY PER IL SETTORE ..... 35

**3. PRINCIPALI RISULTATI ED INDICAZIONI DI POLICY** ..... **41**

**BIBLIOGRAFIA** ..... **45**

# Premessa

Il Rapporto presenta gli andamenti congiunturali del sistema dell'ICT calabrese, con particolare attenzione ad un nucleo di imprese che opera in stretto contatto con il mondo accademico e i centri di ricerca.

Le informazioni fanno riferimento alla seconda indagine congiunturale realizzata dall'**Osservatorio ICT Calabria** nel periodo luglio-agosto 2013 con l'obiettivo di descrivere le dinamiche di mercato delle imprese associate al Centro di Competenza ICT Sud[1] ed al Polo d'Innovazione ICT Calabria[2] e di comprendere i fattori che ne condizionano le *performance* economiche ed organizzative.

Emerge un quadro complessivamente incoraggiante, costituito da imprese fortemente agganciate alle dinamiche globali, con andamenti in controtendenza rispetto alla cornice nazionale e settoriale di riferimento.

Il rapporto è suddiviso in tre parti. Nella prima viene fornita un'analisi della congiuntura economica in Europa, in Italia e nel Mezzogiorno. Si presenta, inoltre, il contesto economico calabrese e viene esposto un quadro aggiornato dell'andamento del mercato ICT.

---

[1] Il Centro di Competenza ICT-Sud è un consorzio di università, centri di ricerca ed imprese sorto nel 2006 nell'ambito del PON Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico, Alta Formazione 2000/2006, con l'obiettivo di costituire una struttura a rete nelle sei regioni Ob.1 per l'erogazione di servizi di trasferimento tecnologico.

[2] Il Polo d'Innovazione ICT Calabria nasce nel 2011 nell'ambito del Progetto Integrato Strategico Regionale "Rete Regionale dei Poli d'Innovazione" di cui al POR FESR Calabria 2007-2013, Asse I Ricerca Scientifica ed Innovazione Tecnologica, con l'obiettivo di "qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca regionale, favorendo la creazione di reti fra università, centri di Ricerca e imprese all'interno di un contesto competitivo e cooperativo in grado di indirizzare gli investimenti verso le eccellenze" (POR FESR Calabria 2007-2013 p.173).

Nella seconda sezione sono commentati i risultati dell'indagine congiunturale, evidenziando le caratteristiche organizzative e strutturali delle 25 imprese che hanno aderito all'iniziativa; l'andamento dei principali indicatori economici e finanziari e le dinamiche occupazionali; le previsioni per il secondo semestre del 2013; la valutazione dei soggetti intervistati sui servizi offerti dal Polo.

In ultimo, vengono riepilogate le principali risultanze della ricerca e le indicazioni di policy emerse.

# 1. La congiuntura economica

## 1.1 L'Europa, l'Italia ed il Mezzogiorno

Nel 2012 l'economia europea resta ancora nella morsa della crisi. La ripresa economica, iniziata a manifestarsi dopo il picco negativo del 2009, subisce un ulteriore rallentamento, seguendo l'andamento declinante riscontrato già nel 2011.

Se la crescita mondiale si è ridotta, nei Paesi dell'Unione Europea il PIL fa segnare, addirittura, un valore negativo (-0,3%). La situazione dell'Eurozona è ancora peggiore, con una contrazione del PIL dello 0,6%, dopo l'incremento registrato nel biennio precedente (3,5%) (Tabella 1). All'interno di quest'area vi sono differenze rilevanti: all'economia tedesca che, con una crescita del PIL dello 0,7%, raggiunge, comunque, un livello di prodotto più elevato del 3,6% di quello del 2007, fanno da contraltare le economie dei paesi del Sud Europa, il cui andamento recessivo è determinato dagli effetti negativi della crisi e delle politiche fiscali volte al risanamento del bilancio. Considerando il triennio 2008-2012, registrano contrazioni notevoli Grecia (-20,1%), Italia (-6,9%) e Spagna (-4,2%).

**Tabella 1 Tassi di crescita annuali e cumulati del PIL** (%)

| Paesi | 2008-2009 | 2010 | 2011 | 2012 | 2008-2012 | 2001-2012 |
|---|---|---|---|---|---|---|
| Unione Europea (27 paesi) | -4,0 | 2,1 | 1,6 | -0,3 | -0,7 | 16,3 |
| Area Euro (17 paesi) | -4,0 | 2,0 | 1,5 | -0,6 | -1,2 | 13,2 |
| Germania | -4,1 | 4,2 | 3,0 | 0,7 | 3,6 | 14,3 |
| Spagna | -2,9 | -0,3 | 0,4 | -1,4 | -4,2 | 21,2 |
| Francia | -3,2 | 1,7 | 2,0 | 0,0 | 0,5 | 14,0 |
| Grecia | -3,3 | -4,9 | -7,1 | -6,4 | -20,1 | 6,4 |
| Italia | -6,6 | 1,7 | 0,4 | -2,4 | -6,9 | 1,6 |

*Fonte: SVIMEZ (2013)*

1. La congiuntura economica

La dinamica negativa del PIL nei paesi dell'Eurozona nel 2012 è imputabile, in massima parte, alla contrazione degli investimenti fissi lordi (-4,1%) e dei consumi delle famiglie (-1,3%). Il rallentamento dell'economia ha dispiegato i suoi effetti anche nel mercato del lavoro, con un calo dell'occupazione dello 0,6% e con una crescita del tasso di disoccupazione che ha raggiunto l'11,4%, tra i livelli più alti degli ultimi trent'anni.

Le previsioni per l'anno in corso non sono incoraggianti. Secondo le stime OCSE, a fronte di un consolidamento della ripresa negli Stati Uniti (+1,9%) e in Giappone (+1,6%), l'area dell'Euro vedrà un calo del prodotto dello 0,6%, con un moderato recupero nel 2014 (+1,1%).

Tra le principali economie europee, l'economia italiana è quella che ha sperimentato nel 2012 il calo del prodotto più consistente (-2,4%), dopo una modesta crescita registrata nell'anno precedente (+0,4%).

A determinare la difficile situazione italiana è, in aggiunta alla crisi economica e alle politiche di bilancio restrittive, una crisi strutturale di competitività che appare, da oltre un decennio, contraddistinguere il nostro Paese. Nel periodo 2001-2012, l'economia italiana è cresciuta, infatti, solamente dell'1,6%, a fronte di un aumento della ricchezza dell'UE a 27 pari al 16,3% e dell'eurozona pari al 13,2%. Nonostante gli sforzi comuni nel risanare il bilancio pubblico, anche paesi del Sud Europa come Spagna e Grecia fanno rilevare una performance notevolmente superiore alla nostra, rispettivamente pari a +21,2% e +6,4%.

Le anticipazioni riguardanti gli andamenti del 2013 concordano nel prospettare per l'Italia un calo del prodotto, sebbene di minore intensità, con una possibile inversione ciclica solo nel 2014.

In questa cornice nazionale non favorevole, desta ancora più preoccupazione la dinamica negativa sperimentata dal Mezzogiorno che risente della maggiore fragilità strutturale del sistema delle imprese, le quali, per dimensione, caratteristiche settoriali e capacità

competitiva, sono meno attrezzate a resistere ad un andamento negativo del ciclo cosi lungo e pervasivo (SVIMEZ, 2013).

Secondo valutazioni SVIMEZ, il prodotto Interno Lordo del Sud d'Italia è calato nel 2012 del 3,2%, accentuando la contrazione rilevata nell'anno precedente (-0,6%). Nel triennio 2008-2012, il prodotto dell'area si è ridotto cumulativamente del 10,1%, una flessione quasi doppia a quella registrata nel Centro-Nord (-5,8%) (Tabella 2).

**Tabella 2 Tassi di crescita annuali e cumulati del PIL** (%)

| | 2011 | 2012 | 2001-2007 | 2008-2012 | 2001-2012 |
|---|---|---|---|---|---|
| Mezzogiorno | -0,6 | -3,2 | 7,1 | -10,1 | -3,8 |
| Centro-Nord | 0,7 | -2,1 | 9,7 | -5,8 | 3,3 |
| Italia | 0,4 | -2,4 | 9,1 | -6,9 | 1,6 |

*Fonte: SVIMEZ (2013)*

Il perpetuarsi della crisi ha determinato un'accentuazione del divario di sviluppo tra l'economia del Mezzogiorno e quella del Centro-Nord. A partire dal 2010, se si considera il divario in termini di Pil pro capite – indicatore più corretto delle diseguaglianze territoriali – il gap ha ripreso a crescere: il rapporto tra il Pil pro capite del Sud e quello del Centro-Nord si è ridotto, passando dal 58,8% del 2009 al 57,4% del 2012. Tale dinamica - che è stata determinata in massima parte da un peggioramento dei livelli relativi della produttività dell'area – ha interrotto la tendenza positiva in atto dal 2001 fino al 2009; tendenza che rifletteva però, in presenza di una minore crescita del Pil, l'aumento relativo della popolazione nel Centro-Nord, dovuto alle migrazioni sia interne che dall'estero, nonché il calo della natalità al Sud (SVIMEZ, 2013).

## 1.2 La Calabria: una crisi ancora più profonda

Nell'ultimo biennio i principali indicatori macroeconomici evidenziano per la Calabria una situazione di perdurante difficoltà ed un ampliamento del divario con le aree economicamente più avanzate del Paese.

Secondo i dati Prometeia, nel 2012 il PIL regionale ha registrato un calo del 3,7% su base annua in termini reali, più pronunciato rispetto a quello rilevato per il Mezzogiorno (-3,2%) e per l'Italia (-2,4%). Tale riduzione è imputabile principalmente all'andamento negativo della domanda interna (-5,3%) ed in particolare dei consumi (-4,6%) e degli investimenti (-8,7%) (Tabella 3).

**Tabella 3 Tassi di crescita annuali del PIL e delle componenti della domanda interna** (%)

| | Calabria | | Mezzogiorno | | Italia | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2011 | 2012 | 2011 | 2012 | 2011 | 2012 |
| Prodotto Interno Lordo | -0,1 | -3,7 | -0,3 | -3,2 | 0,4 | -2,4 |
| Domanda interna | -0,8 | -5,3 | -0,3 | -5,2 | -0,5 | -4,6 |
| *Consumi finali interni* | *-0,3* | *-4,6* | *-0,4* | *-4,4* | *-0,1* | *-3,8* |
| *Investimenti fissi lordi* | *-3,2* | *-8,7* | *0,2* | *-8,9* | *-1,8* | *-8,0* |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia (2013)*

Anche il valore aggiunto del totale dell'economia calabrese mostra nel 2012 una riduzione consistente (-3,3%), a fronte di decrementi meno marcati per il Mezzogiorno (-2,8%) e per l'Italia (-1,9%) (Tabella 4). Il calo riguarda tutti i settori produttivi regionali: in particolare si segnalano le performance negative del settore delle costruzioni (-7,3%) e dell'industria in senso stretto (-7%), già in calo nell'anno precedente.

**Tabella 4 Tassi di crescita del valore aggiunto per settore produttivo** (%)

| | Calabria | | Mezzogiorno | | Italia | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2011 | 2012 | 2011 | 2012 | 2011 | 2012 |
| Agricoltura | 2,1 | -3,3 | -0,9 | -4,8 | 0,2 | -4,4 |
| Industria in senso stretto | -2,5 | -7,0 | 0,0 | -4,7 | 1,2 | -3,5 |
| Costruzioni | -14,8 | -7,3 | -4,9 | -7,3 | -3,4 | -6,3 |
| Servizi | 0,8 | -2,7 | 0,3 | -2,2 | 0,7 | -1,2 |
| Totale | -0,5 | -3,3 | -0,1 | -2,8 | 0,5 | -1,9 |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia (2013)*

Anche relativamente al mercato del lavoro, la situazione non si presenta rosea. Dopo il lieve aumento rilevato nel 2011, il tasso di occupazione ha registrato una flessione (-0,9%), più marcata rispetto a quanto verificatosi nel Mezzogiorno (-0,2%) e in Italia (-0,1%). Parimenti, è aumentato il tasso di disoccupazione anche per effetto del sensibile aumento delle persone in cerca di occupazione (Tabella 5).

**Tabella 5 Principali indicatori del mercato del lavoro** (%)

| | Calabria | | Mezzogiorno | | Italia | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | 2011 | 2012 | 2011 | 2012 | 2011 | 2012 |
| Tasso di attività[3] | 48,8 | 51,7 | 51,0 | 53,0 | 62,2 | 63,7 |
| Tasso di occupazione[4] | 42,5 | 41,6 | 44,0 | 43,8 | 56,9 | 56,8 |
| Tasso di disoccupazione[5] | 12,7 | 19,3 | 13,6 | 17,2 | 8,4 | 10,7 |

*Fonte: elaborazioni su dati Istat e Prometeia (2013)*

[3] Il tasso di attività è calcolato come il rapporto tra le forze di lavoro e la popolazione con età superiore ai 15 anni

[4] Il tasso di occupazione è il rapporto tra gli occupati e la popolazione con età superiore ai 15 anni.

[5] Il tasso di disoccupazione è dato dal rapporto tra le persone in cerca di lavoro e la popolazione attiva.

1. La congiuntura economica

La congiuntura economica sfavorevole ha avuto forti ripercussioni sulle imprese. Dall'indagine annuale di Banca d'Italia su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti, emerge un quadro non positivo. Quasi il 70% del campione ha evidenziato una diminuzione del fatturato, il 57% ha dichiarato un decremento degli investimenti e oltre la metà ha registrato un calo dell'occupazione. Il grado di utilizzo degli impianti è tornato sui livelli minimi del 2009 ed il calo della domanda e l'inasprimento delle condizioni di finanziamento hanno determinato una riduzione degli investimenti da parte delle imprese (Banca d'Italia, 2013).

Sull'andamento degli investimenti hanno pesato molteplici fattori, quali l'incertezza sulle variazioni future della domanda, il sottoutilizzo del capitale produttivo, l'orientamento restrittivo degli intermediari nella concessione dei finanziamenti.

A tal proposito, i dati di fonte Banca d'Italia evidenziano come nel 2012 il credito erogato dagli intermediari bancari ai residenti in Calabria, al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine, sia diminuito rispetto all'anno precedente. La contrazione ha riguardato la concessione di finanziamenti sia alle famiglie che alle imprese. E' calata la domanda di finanziamenti delle imprese finalizzata agli investimenti produttivi, le condizioni di offerta sono rimaste tese e si sono tradotte in un aumento dei margini applicati, in particolare alla clientela più rischiosa.

In riferimento alle previsioni per il 2013, secondo le stime Prometeia il PIL calabrese a prezzi costanti dovrebbe segnare un calo di oltre due punti percentuali, come risultato della riduzione dei consumi delle famiglie (-2,5%) e degli investimenti fissi (-4,1%). Una contrazione generalizzata del valore aggiunto in termini reali dovrebbe interessare tutti i settori produttivi e, in particolare, l'industria in senso stretto (-3,2%) e le costruzioni (-3,8%). La recessione dovrebbe terminare nel 2014, con un tasso di crescita del

PIL in termini reali comunque molto modesto (+0,1% a fronte dello 0,7% stimato per l'Italia).

## 1.3 Il mercato e le imprese ICT

Secondo il rapporto Assinform 2013, il Global Digital Market[6] nel 2012 si è attestato nel mondo su un valore pari a 4.219 miliardi di dollari, registrando un aumento del 5,2% rispetto all'anno precedente. Tutte le componenti seguono un andamento positivo: il settore dei contenuti e della pubblicità digitale, pur rappresentando una quota ridotta del valore complessivo del mercato, è quello che fa rilevare l'incremento più rilevante (+11,8%). Seguono i software e le soluzioni ICT (+5,5%), i servizi ICT (+4,8%), i dispositivi e sistemi (+3%) (Tabella 6).

Il *trend* del GDM a livello mondiale è in crescita. Anche nel 2011 il valore del mercato è aumentato (+4,6%) con incrementi registrati in tutti i settori.

**Tabella 6 Valore del Global Digital Market nel mondo** (mld euro)

| | 2010 | 2011 | 2012 | Var% 10-11 | Var% 11-12 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dispositivi e sistemi | 974 | 1.020 | 1.051 | 4,7 | 3,0 |
| Software e soluzioni ICT | 309 | 325 | 343 | 5,2 | 5,5 |
| Servizi ICT | 2.142 | 2.214 | 2.321 | 3,4 | 4,8 |
| Contenuti e pubblicità digitale | 407 | 451 | 504 | 10,8 | 11,8 |
| **Totale** | **3.832** | **4.010** | **4.219** | **4,6** | **5,2** |

*Fonte: Assinforam/NetConsulting (2013)*

[6] Il Global Digital Market – GDM - è la categoria analitica introdotta da Assinform per leggere i mutamenti intervenuti nel mercato ICT per effetto della crescente integrazione con le tecnologie web e digitali. Il GDM si compone dei seguenti settori: dispositivi e sistemi (home & office device, enterprise & specialized systems, personal & mobile Device, infrastrutture ICT), software e soluzioni ICT (software di sistema, middleware, software applicativi), servizi ICT (servizi ICT, servizi TLC di rete fissa e mobile), contenuti e pubblicità digitale (contenuti digitali e digital advertising).

Anche nel settore ICT il nostro Paese fatica ad agganciare le dinamiche di ripresa globale. Nel 2012 il GDM italiano si è attestato su un valore di poco superiore ai 68,1 miliardi di euro. Rispetto all'anno precedente si è registrato un calo dell'1,8%. L'andamento negativo è imputabile al decremento riscontrato nel settore dei servizi ICT (-4,7%) che rappresenta oltre la metà del mercato complessivo. Variazioni positive si riscontrano nei settori dei contenuti e della pubblicità digitale (+7,2%) e del software e delle soluzioni ICT (+2,4%) (Tabella 7).

**Tabella 7 Valore del Global Digital Market in Italia** (mln euro)

| | 2010 | 2011 | 2012 | Var% 10-11 | Var% 11-12 |
|---|---|---|---|---|---|
| Dispositivi e sistemi | 17.693 | 17.290 | 17.292 | -2,3 | 0,0 |
| Software e soluzioni ICT | 5.146 | 5.205 | 5.332 | 1,1 | 2,4 |
| Servizi ICT | 41.761 | 40.176 | 38.305 | -3,8 | -4,7 |
| Contenuti e pubblicità digitale | 6.256 | 6.729 | 7.212 | 7,6 | 7,2 |
| **Totale** | **70.856** | **69.400** | **68.141** | -2,1 | -1,8 |

*Fonte: Assinforam/NetConsulting (2013)*

Con riferimento ai dispositivi e sistemi, nel 2012 rispetto all'anno precedente aumentano le vendite di tablet (+69,1%), eReader (+16,5%), smartphone (+38,9%) e smart TV (+31,9%), mentre calano quelle di telefoni cellulari ed internet key (-25,9%) e pc (-14,5%).

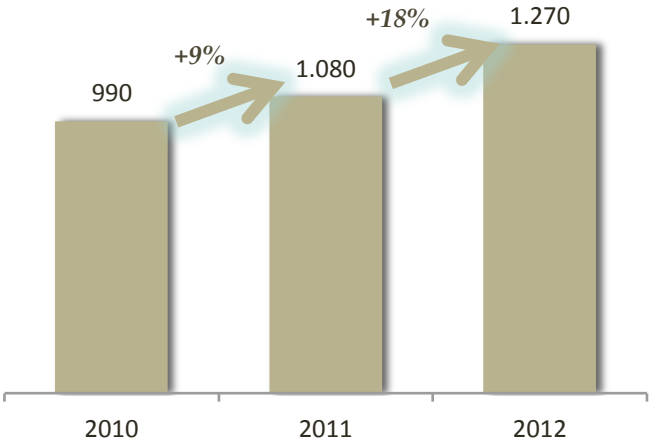
Nel mercato dei servizi ICT tutte le componenti principali fanno rilevare un segno negativo: sviluppo e systems integration (-3,3%), assistenza tecnica (-4%), consulenza (-4,3%), formazione (-7,5%), outsourcing ICT (-3,9%). Sono in crescita, però, i servizi di storage sia per ciò che riguarda il cloud (+48,6%) che i data center (+3,1%).

Relativamente al mercato del software e delle soluzioni ICT, si evidenzia un decremento dei software di sistema (-1,9%), a fronte di una crescita dei software middleware (+1,6%) e dei software applicativi (+3,4%). Nel campo degli applicativi, si

contraddistinguono per una dinamica positiva le piattaforme per la gestione web (+14,2%) e la parte software dell'Internet of Things (+16%), mentre sono in calo le soluzioni orizzontali e verticali (-1,3%).

In questo contesto merita una particolare attenzione l'evoluzione del mercato dell'Internet of Things (Iot), trasversale ai settori individuati come costitutivi del Global Digital Market. Benché rappresenti ancora una quota ridotta del GDM in Italia (nel 2012 è di poco inferiore al 2%), l'Iot ha visto crescere il suo valore complessivo nel periodo 2010-2012 da 990 milioni di euro a 1,2 miliardi di euro, registrando un incremento di oltre il 28% (Figura 1).

**Figura 1 Valore del mercato dell'Internet of Things in Italia** (mln euro)




*Fonte: Assinforam/NetConsulting (2013)*

Le previsioni per il 2013 non sono particolarmente positive. Viene confermata l'evoluzione negativa del GDM in Italia (-4,2%). La diminuzione è, in larga parte, attribuibile al calo di servizi ICT (-7,1%) e dispositivi e sistemi (-3,5%). L'andamento positivo di contenuti e pubblicità digitale (+5,4%) e software e soluzioni ICT (+1,2%) non incide in misura rilevante, dato il peso ridotto sul valore complessivo del mercato.

Le risultanze del rapporto Assinform 2013 sono, almeno in parte, confermate da ciò che emerge dall'indagine annuale condotta da OBI e SRM[7] su un campione di imprese italiane operanti nei settori manifatturiero, ICT, delle costruzioni e del turismo. In generale, i dati mostrano un peggioramento dei risultati di mercato e della situazione finanziaria in tutti i settori produttivi considerati ed in tutte le aree geografiche del paese.

Nel settore ICT la flessione del fatturato, pari al -4,5%, è inferiore alla media, con un saldo tra la percentuale di imprese che hanno segnalato un aumento e quella delle imprese che hanno registrato un calo del -25,6%.

Le previsioni per il 2013 risultano ancora negative ma ci sono alcuni elementi che invitano ad un cauto ottimismo. In particolare, sia il saldo sia la variazione media del fatturato, sebbene ancora negativi, migliorano decisamente, suggerendo che la crisi economica generale dovrebbe diminuire di intensità.

Il settore dell'ICT sembra, comunque, soffrire meno in quanto a contrazione della produzione. Il saldo della capacità produttiva è prossimo allo zero ed il grado di utilizzo degli impianti, circa il 93%, indica che i livelli produttivi del settore si mantengono abbastanza buoni. Considerando congiuntamente tali dati con l'andamento del fatturato e degli ordini visti in precedenza, il lavoro di OBI e SRM suggerisce che, in termini di volumi, la domanda per i prodotti del settore è rimasta sostanzialmente stabile (ordini solo leggermente in calo) e che le performance negative per molte imprese ICT siano principalmente da ricondursi ad una discesa dei prezzi (OBI & SRM, 2013).

Oltre che sui risultati di mercato, la difficile congiuntura economica incide anche sugli equilibri finanziari delle imprese. Il settore ICT

[7] OBI e SRM, Rapporto 2013 Impresa e Competitività. Le regioni meridionali nel contesto italiani: fattori di crescita e trasformazione produttiva.

segna, comunque, il saldo negativo minore (-17,5%) tra la percentuale di imprese con una situazione finanziaria in miglioramento e la percentuale di imprese con una situazione finanziaria in peggioramento. Diversamente dagli altri settori a pesare è l'allungamento dei tempi di pagamento più che il calo della domanda.

Da quanto fin qui emerso, si evince come il settore ICT in Italia, pure nel contesto di una dinamica negativa, sembri resistere meglio degli altri alla crisi e tenti di agganciare la ripresa in atto a livello mondiale.

# 2. I risultati dell'indagine

## 2.1 Finalità ed approccio metodologico

L'indagine interessa le 35 imprese aderenti al Nodo Calabria del Centro di Competenza ICT-SUD (CC ICT SUD) e all'Associazione Temporanea di Scopo (ATS) Polo ICT-Calabria.

Si tratta di aziende che operano nell'ambito della produzione di software, della consulenza informatica, dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica e della ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria.

La finalità è quella di delineare un quadro conoscitivo aggiornato su *performance* economiche ed organizzative, criticità e opportunità di sviluppo, possibili azioni volte al rafforzamento competitivo del comparto.

Per la rilevazione[8] è stato utilizzato un questionario strutturato in 5 aree tematiche:

---

[8] La rilevazione è stata effettuata attraverso la metodologia CASI (Computer Assisted Self Interviewing) che prevede la somministrazione di un questionario in formato elettronico utilizzando la tecnologia web. Il questionario è stato implementato on line utilizzando il software Lime Survey, un tool open source che consente di generare questionari elettronici, gestire la partecipazione all'indagine (attraverso inviti e solleciti inoltrati via e-mail o web-links) e acquisire i dati direttamente su un server centrale.
La rilevazione è stata avviata il 17 luglio 2013. Durante l'implementazione sono state realizzate attività di:

- monitoraggio, per verificare periodicamente il tasso di partecipazione;
- sollecito, tramite contatti telefonici e invio di e-mail per stimolare l'adesione;
- controllo dei dati, per verificarne la validità statistica ed avviare interventi correttivi.

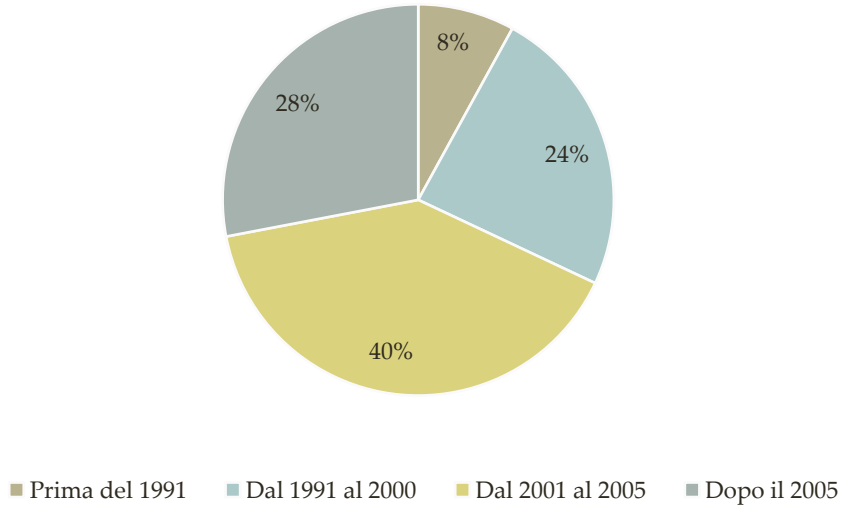
L'Indagine si è conclusa il 6 agosto 2013. Le imprese che hanno aderito sono state 25 con un tasso di risposta del 70%.

- dati anagrafici dell'impresa;
- indicatori economici e finanziari;
- occupazione;
- quadro economico generale e strategie d'impresa;
- elementi di valutazione dei servizi del Polo ed indicazioni di *policy*.

## 2.2 Il profilo delle imprese intervistate

Le imprese intervistate sono relativamente "giovani". Il 68% delle aziende partecipanti all'indagine è stata costituita dopo il 2000 (il 40% nel periodo intercorso tra il 2001 e il 2005 ed il 28% a partire dal 2006). Poco meno di un quarto dichiara di aver avviato la propria attività tra il 1991 ed il 2000, mentre una percentuale inferiore (8%) è sorta prima del 1991 (Figura 2).

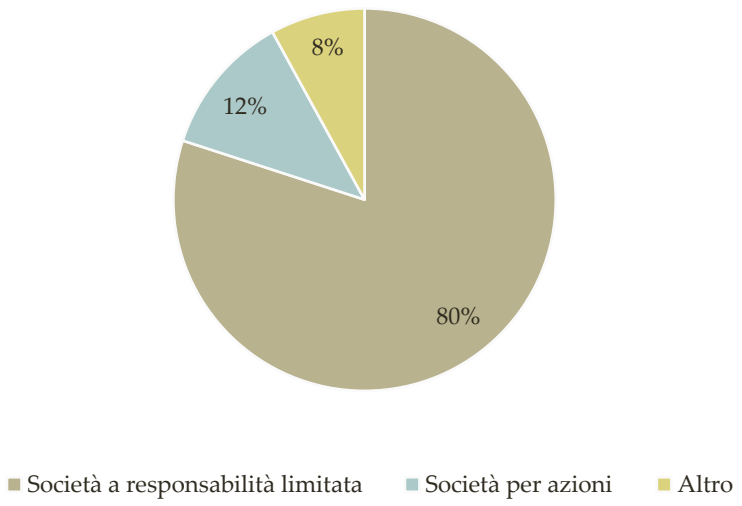
**Figura 2 Distribuzione delle imprese per anno di costituzione**
(% rispondenti sul totale)




*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

L'analisi della distribuzione per forma giuridica evidenzia un certo grado di strutturazione delle aziende. La forma giuridica prevalente è quella della società a responsabilità limitata a cui afferiscono 8 aziende su 10. Meno diffusa è la società per azioni rappresentata dal 12% delle imprese (Figura 3).

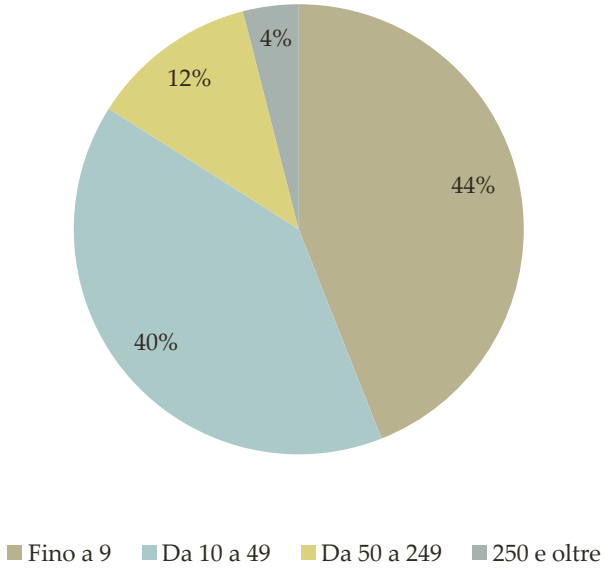
**Figura 3 Distribuzione delle imprese per forma giuridica**
(% rispondenti sul totale)




*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

Analizzando la distribuzione del campione per classe di addetti, emerge come le imprese che hanno partecipato all'indagine siano, in larghissima parte, aziende di piccole dimensioni. Il 44% del panel è, infatti, classificabile come micro-impresa con un numero di addetti inferiore a 10, mentre il 40% afferisce alla categoria della piccola impresa avendo un numero di addetti compreso tra 10 e 49. Tra le rispondenti, vi sono, inoltre, 3 aziende di medie dimensioni e un'unica grande impresa (Figura 4).

**Figura 4 Distribuzione delle imprese per classe di addetti**
(% rispondenti sul totale)

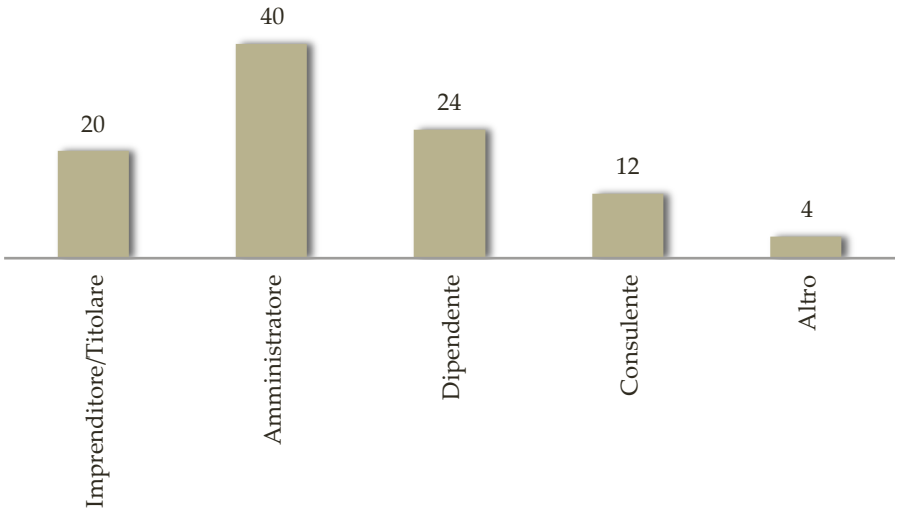



*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

In riferimento alla specializzazione settoriale, la gran parte delle imprese aderenti all'iniziativa opera nella produzione di software non connesso all'edizione (40%) o nella consulenza informatica (32%).

Nella maggioranza dei casi (60%) a compilare materialmente il questionario è chi ha la diretta responsabilità dell'azienda (imprenditore/titolare o amministratore). Per il 36% del panel risponde un dipendente o un consulente (Figura 5).

**Figura 5 Ruolo della persona che compila il questionario**
(% rispondenti sul totale)




*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

## 2.3 I principali indicatori economico-finanziari

### *2.3.1 Ordini, vendite e fatturato*

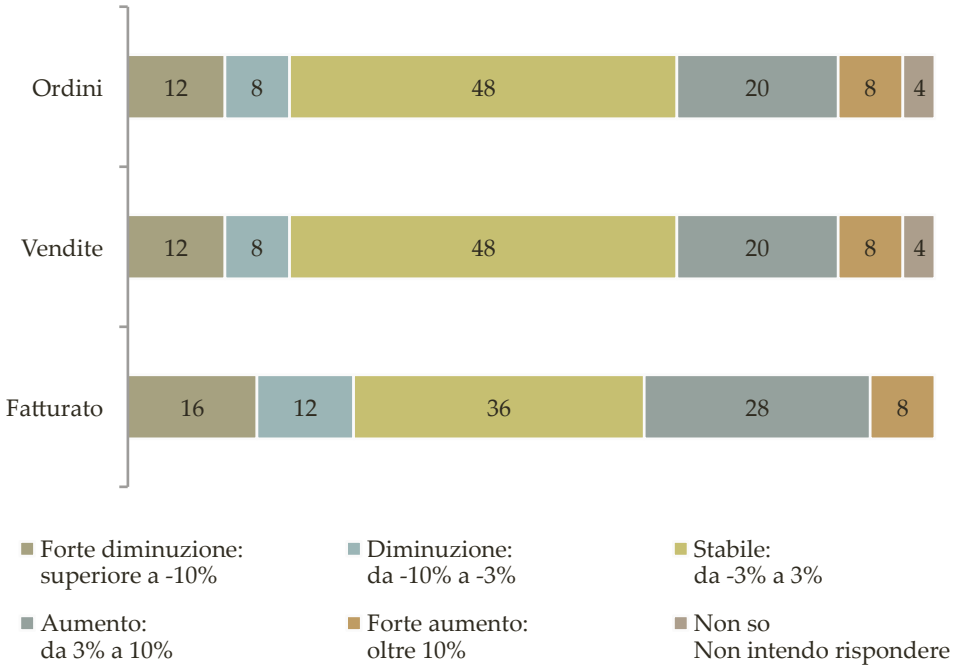
Con riferimento all'andamento del fatturato nel I semestre 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, oltre il 72% delle imprese intervistate evidenzia una sostanziale stabilità o un aumento. In particolare, il 28% del campione dichiara un incremento compreso tra il 3 ed il 10%, mentre l'8% delle aziende registra un andamento fortemente positivo con aumenti superiori al 10%. D'altra parte, poco più di un'impresa su 4 evidenzia una contrazione dell'attività economica (Figura 6).

Relativamente agli ordinativi e alla vendite:

- poco meno della metà delle imprese intervistate (48%) dichiara una sostanziale invarianza nell'anno trascorso;
- un'impresa su 5 dichiara un aumento compreso tra il 3 ed il 10%;
- l'8% del campione evidenzia incrementi superiori al 10%;

- il 12% delle imprese rispondenti registra decrementi superiori al 10%;
- una diminuzione più contenuta si registra nell'8% del campione.

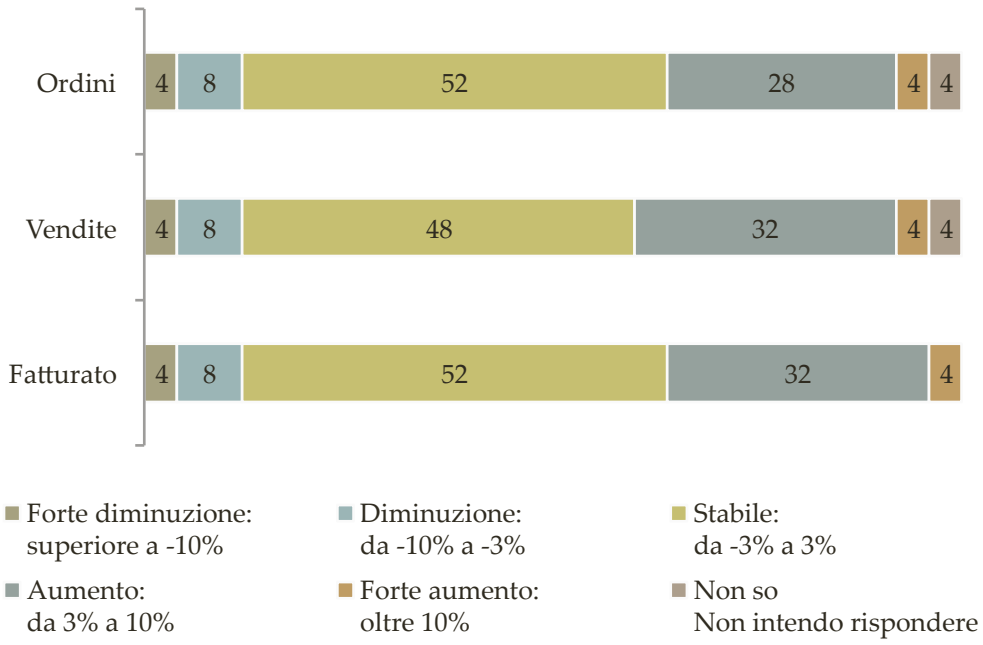
**Figura 6 Variazione ordini, vendite e fatturato I semestre 2013**
(% rispondenti sul totale)




*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

Per il II semestre 2013, le aspettative degli imprenditori sono di segno positivo. Sia in riferimento agli ordinativi ed alle vendite che al fatturato, circa la metà delle imprese intervistate è dell'opinione che gli indicatori economico-finanziari menzionati non subiranno variazioni significative nel prosieguo dell'anno in corso. Quasi un terzo delle imprese che hanno preso parte all'indagine si attendono un moderato aumento degli ordini, delle vendite e del fatturato, mentre il 4% del campione si aspetta incrementi notevoli, superiori al 10%. Solamente 3 imprese prevedono una diminuzione (Figura 7).

**Figura 7 Previsioni ordini, vendite e fatturato II semestre 2013**
(% rispondenti sul totale)




*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

### *2.3.2 Investimenti, fabbisogno di risorse finanziarie e posizione di liquidità*

Nonostante la congiuntura economica non favorevole, il 44% delle aziende partecipanti all'indagine dichiara, comunque, di aver effettuato investimenti nei primi sei mesi del 2013[9].

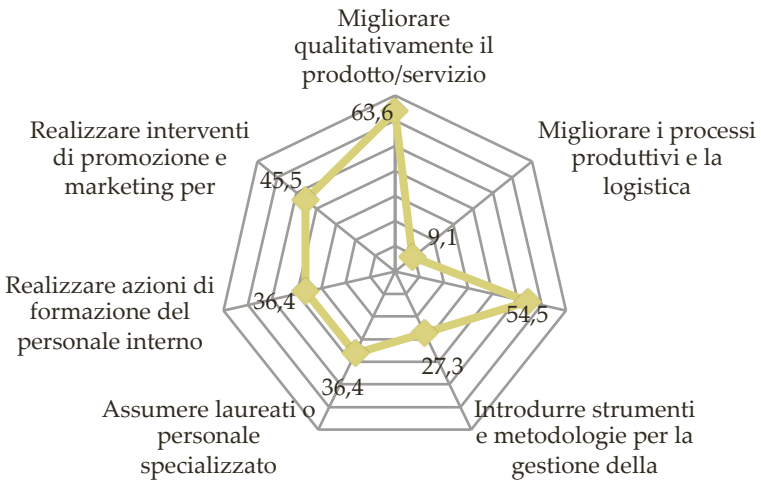
Gli investimenti realizzati sono stati finalizzati ad una molteplicità di obiettivi. Il miglioramento qualitativo del prodotto/servizio ed il rinnovamento di tecnologie informatiche, infrastrutture e strumenti ICT sono le esigenze maggiormente soddisfatte rispettivamente nel 63,6 e nel 54,5% del totale dei casi[10]. Anche la realizzazione di

[9] Il dato va interpretato con la dovuta cautela in quanto non sono disponibili dati certi sul livello degli investimenti.

[10] Nell'analisi delle domande con possibilità di risposta multipla l'approccio utilizzato tiene conto delle preferenze attribuite ad ogni singola opzione. Per ogni risposta, la percentuale sul totale dei casi indica, dunque, la quota del campione che ha selezionato quella determinata opzione.

interventi di promozione e marketing per rafforzare la competitività dell'impresa (45,5%) così come l'assunzione di laureati o personale specializzato e la realizzazione di azioni di formazione del personale interno (36,4%) hanno un peso rilevante. In misura minore, le risorse investite hanno contribuito ad introdurre strumenti e metodologie per la gestione della clientela e dei servizi post-vendita (27,3%) e a migliorare i processi produttivi e la logistica (9,1%) (Figura 8).

**Figura 8 Tipologia di investimento realizzata**
(possibilità di risposta multipla) (% totale casi)

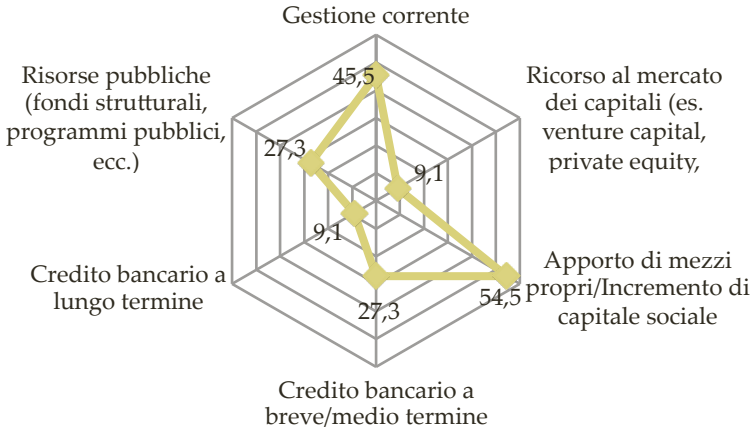



*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

Per finanziare tali investimenti le imprese hanno fatto ricorso principalmente all'apporto di mezzi propri/incremento di capitale sociale (54,5% del campione) ed alla gestione corrente (45,5%). Il ricorso al credito bancario a breve/medio termine e le risorse pubbliche sono presenti nel 27,3% dei casi, mentre relativamente

meno diffusi sono il ricorso al mercato dei capitali ed il credito bancario a lungo termine (9,1%) (Figura 9).

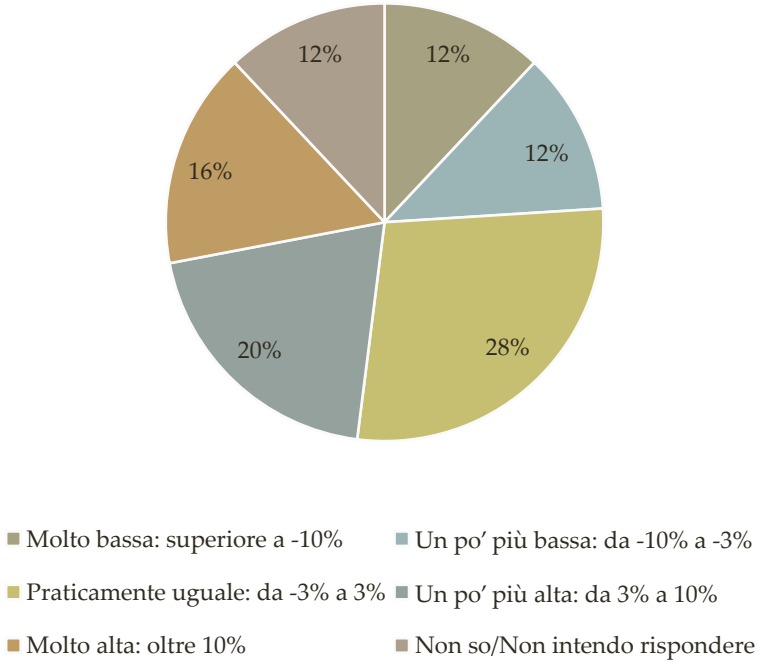
**Figura 9 Tipologia di finanziamento degli investimenti**
(possibilità di risposta multipla) (% totale dei casi)




*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

Le previsioni per il 2013 segnalano, comunque, un miglioramento rispetto al 2012 relativamente alla quota delle aziende che investono. Il 36% del campione prevede un incremento della spesa per investimenti, di queste ultime poco meno della metà si aspetta aumenti molto rilevanti superiori al 10%. Al contrario, poco meno di un'impresa su quattro prevede una contrazione degli investimenti che nel 12,5% del campione segna un vero e proprio crollo (oltre il -10%) (Figura 10).

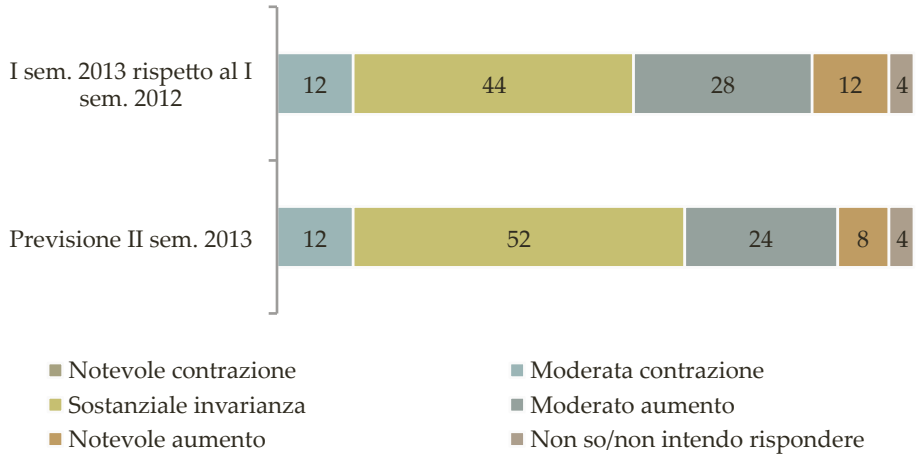
**Figura 10 Imprese per previsione di spesa in investimenti nel 2013**
(% rispondenti sul totale)




*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

Cresce il numero delle aziende che investono così come cresce il numero delle aziende che evidenziano un aumento del fabbisogno di risorse finanziarie esterne. Nel I semestre 2013 il 40% del campione dichiara, infatti, di aver incrementato, su base annuale, il ricorso a risorse finanziarie esterne, mentre solo il 12% segnala una moderata contrazione. Relativamente alle previsioni per il II semestre 2013, aumenta la quota delle imprese che evidenziano una sostanziale invarianza (passando dal 44 al 52%) e, per converso, diminuisce leggermente la quota delle imprese che denotano un aumento del fabbisogno (dal 40 al 32%) (Figura 11).

**Figura 11 Fabbisogno risorse finanziarie esterne**
(% rispondenti sul totale)



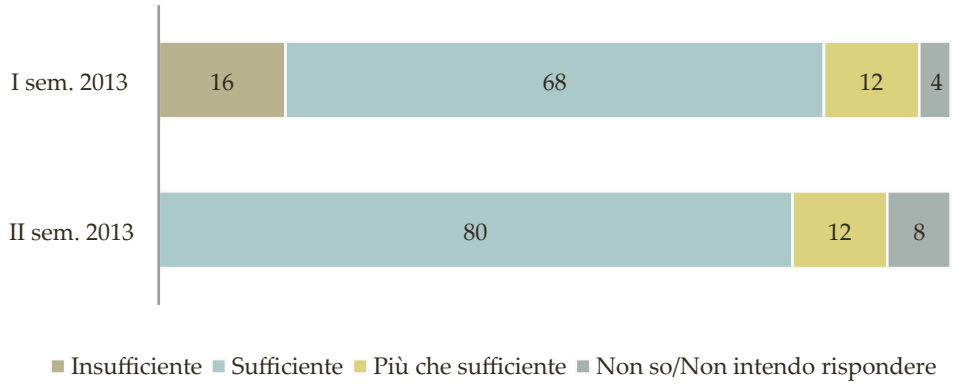

*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

E' plausibile sostenere che queste risorse aggiuntive servano a finanziare gli investimenti. Tale ipotesi sembra corroborata dai dati sulla posizione di liquidità. Nella prima parte dell'anno, il 68% delle imprese intervistate dichiara una posiziona di liquidità complessivamente sufficiente, a fronte di un 16% che denota uno stato di insufficienza[11] (Figura 12).

Le aspettative delineano uno scenario ancora più roseo: aumenta la quota del campione che prevede di trovarsi in una sufficiente posizione di liquidità, mentre si azzera la percentuale delle aziende in sofferenza. Se, dunque, migliora la posizione delle imprese in termini di liquidità, l'aumento del fabbisogno di risorse finanziarie esterne può essere attribuibile primariamente all'esigenza di finanziare l'incremento degli investimenti.

[11] Per queste imprese la carenza di liquidità è imputabile, più che all'impossibilità di accedere a risorse finanziarie esterne, al peggioramento degli incassi e al ribilanciamento del portafoglio delle attività in un quadro di incertezza dei mercati finanziari.

**Figura 12 Posizione di liquidità delle imprese**
(% rispondenti sul totale)



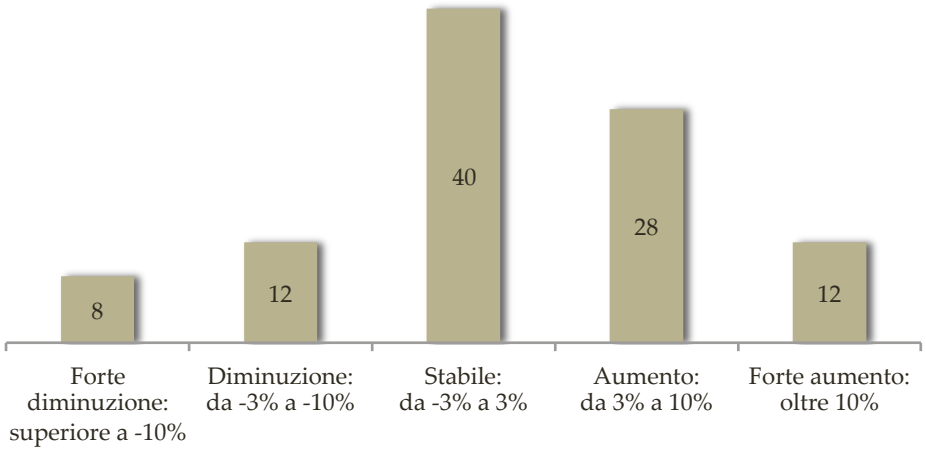

*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

## 2.4 Gli aspetti occupazionali

Seppure in un periodo di crisi, le imprese intervistate tentano di preservare o incrementare i livelli occupazionali.

Rispetto al 2012, la maggioranza delle aziende registra un andamento dell'occupazione pressoché stabile o in aumento. L'80% del campione è equamente suddiviso tra imprese che denotano una sostanziale invarianza nei livelli occupazionali ed imprese che evidenziano un incremento nel numero di addetti (Figura 13). A segnare una flessione degli addetti è, invece, un'azienda su cinque.

**Figura 13 Variazione dell'occupazione nel I semestre 2013 (% rispondenti totale)**



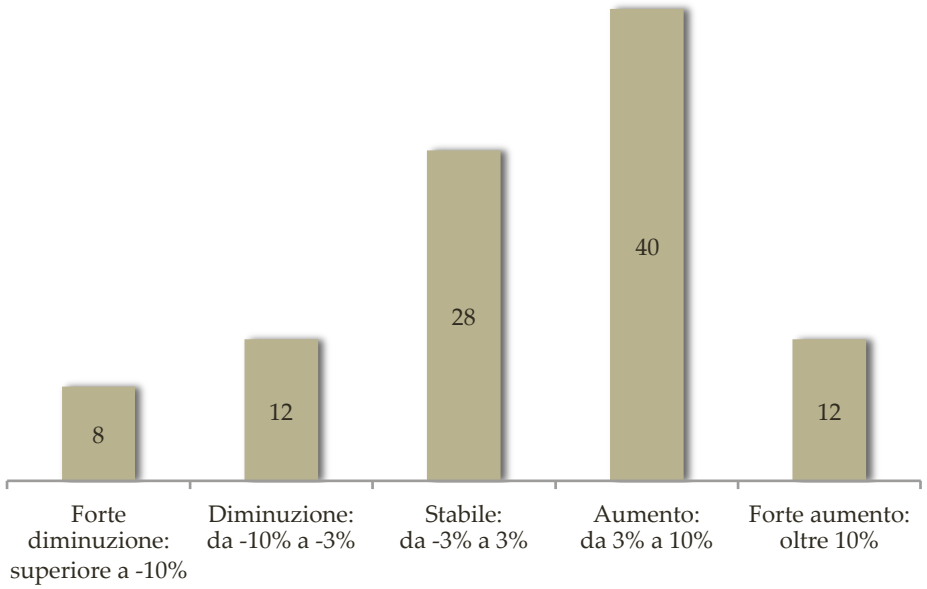

*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

Tra le aziende che hanno visto un calo dell'occupazione solo una ha fatto richiesta di ammortizzatori sociali e, nello specifico, della CIG straordinaria e dei contratti di solidarietà. E' plausibile, dunque, che la diminuzione degli occupati interessi principalmente la contrattazione atipica e potrebbe essere indice di un profilo d'impresa "a fisarmonica" che dispone di una rete di collaboratori esterni attivabile in funzione delle commesse.

Le prospettive per la seconda parte del 2013 completano il quadro positivo precedentemente delineato. Più della metà delle imprese intervistate prevede un aumento dell'occupazione, nel caso di 3 aziende l'aumento è addirittura superiore al 10%. Le aspettative di poco più di un quarto del campione sono nel segno di una sostanziale stabilità, mentre per un'azienda su cinque lo scenario appare contraddistinto da una contrazione degli occupati (Figura 14).

**Figura 14 Previsione andamento dell'occupazione nel II semestre 2013**

(% rispondenti totale)



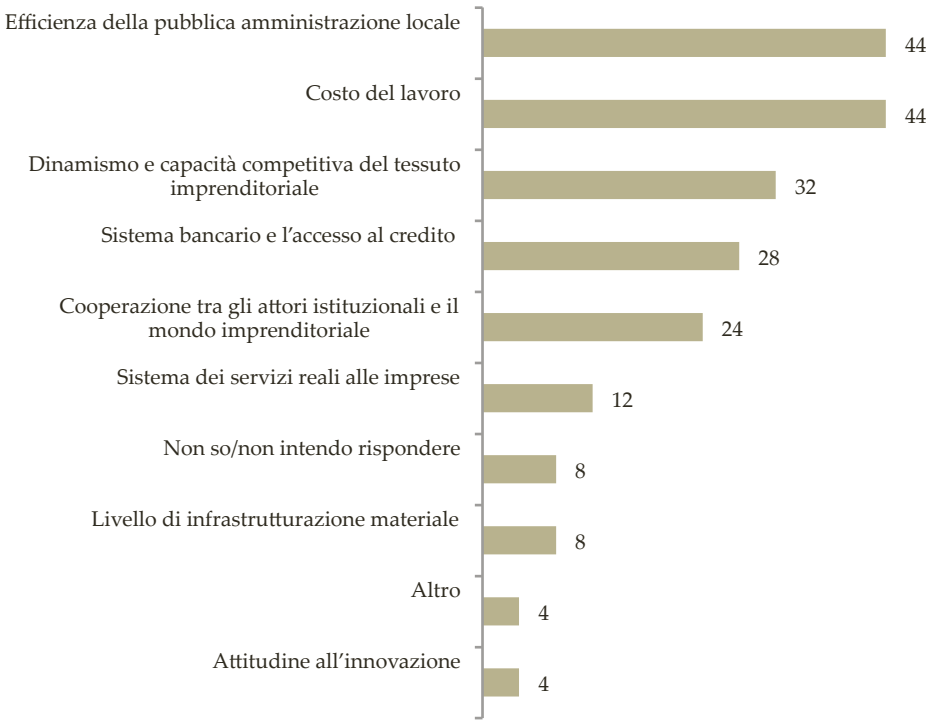

*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

## 2.5 Il quadro economico generale e le strategie d'impresa

Il contesto economico nel quale operano le imprese non giova allo sviluppo del settore. A svantaggio delle aziende del sistema produttivo dell'ICT calabrese giocano alcuni fattori comuni al panorama italiano ed altri tipici dell'ambiente calabrese. Nell'opinione dei rispondenti, il costo del lavoro e l'efficienza della pubblica amministrazione locale, entrambi selezionati dal 44% del campione, sono i principali elementi che influenzano negativamente la competitività delle imprese. Rilevanti punti deboli sono anche il poco dinamismo del tessuto imprenditoriale (32%), le condizioni di

accesso al credito (28%) e la scarsa cooperazione tra gli attori istituzionali e il mondo imprenditoriale (24%) (Figura 15).

**Figura 15 Fattori ostacolanti la competitività dell'impresa**
(possibilità di risposta multipla) (% sul totale dei casi)




*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

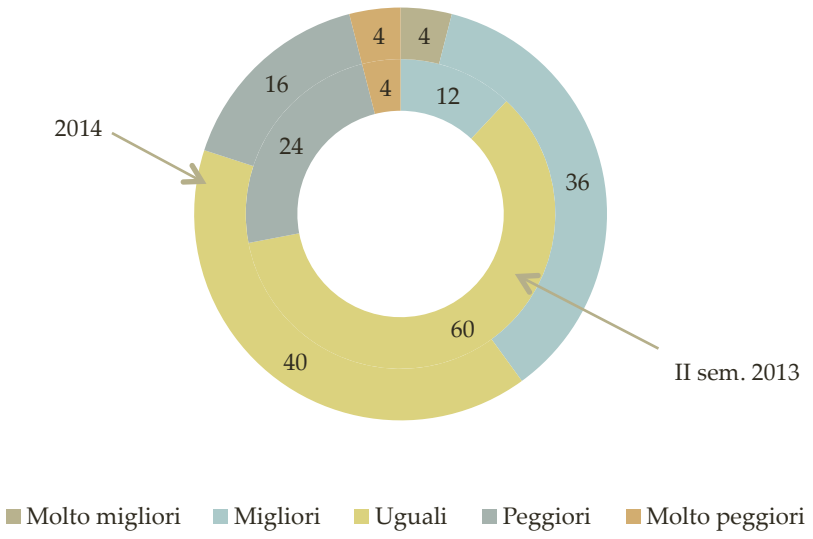
In questo scenario, permangono, dunque, le difficoltà di accesso al credito. Oltre il 60% del campione ritiene che le condizioni di accesso al credito siano rimaste immutate nel I semestre 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; un'azienda su 5 le ha visto peggiorare; solo 2 imprese hanno sperimentato un miglioramento.

La percezione degli imprenditori relativamente al quadro economico generale vede una sostanziale stabilità nel 2013 ed un miglioramento a partire dal 2014.

Con riferimento alla situazione economica dell'Italia più della metà delle aziende intervistate ritiene che nel II semestre 2013 non interverranno significativi cambiamenti rispetto a quanto verificatosi nella prima parte dell'anno. Un terzo del campione prevede un aggravamento della crisi, mentre solo 3 imprese su 25 si aspettano una ripresa dell'economia nazionale (Figura 16).

Relativamente al 2014 prevale l'ottimismo. Complessivamente il 40% del campione prevede un miglioramento dello scenario economico, a fronte del 20% delle aziende intervistate che si aspetta un'evoluzione negativa del contesto. Una parte consistente delle imprese (40%) ritiene che non si verificheranno cambiamenti rilevanti.

**Figura 16 Aspettative sulla situazione economica italiana**
(% rispondenti totale)

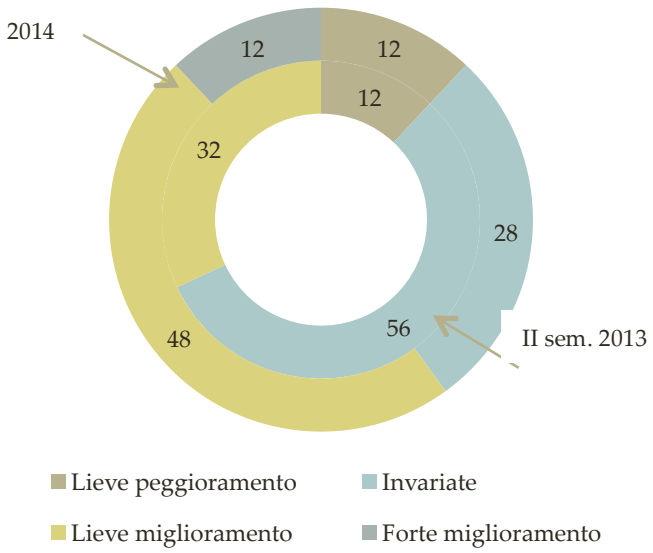



*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

D'altra parte, il mercato ICT sembra offrire prospettive di crescita. Relativamente al II semestre 2013, il 32% del campione prevede un lieve miglioramento dello scenario, a fronte di più della metà delle

imprese intervistate che si aspetta una sostanziale stabilità ed il 12% che ritiene possibile un calo del complessivo del volume d'affari del settore (Figura 17). Con riferimento al 2014, quasi raddoppia la percentuale del campione che "scommette" su un'evoluzione positiva del mercato di riferimento (60%), mentre il 28% delle aziende intervistate non prevede significative variazioni ed il 12% rimane pessimista sulle prospettive future del settore.

**Figura 17 Aspettative sul mercato ICT**
(% rispondenti sul totale)

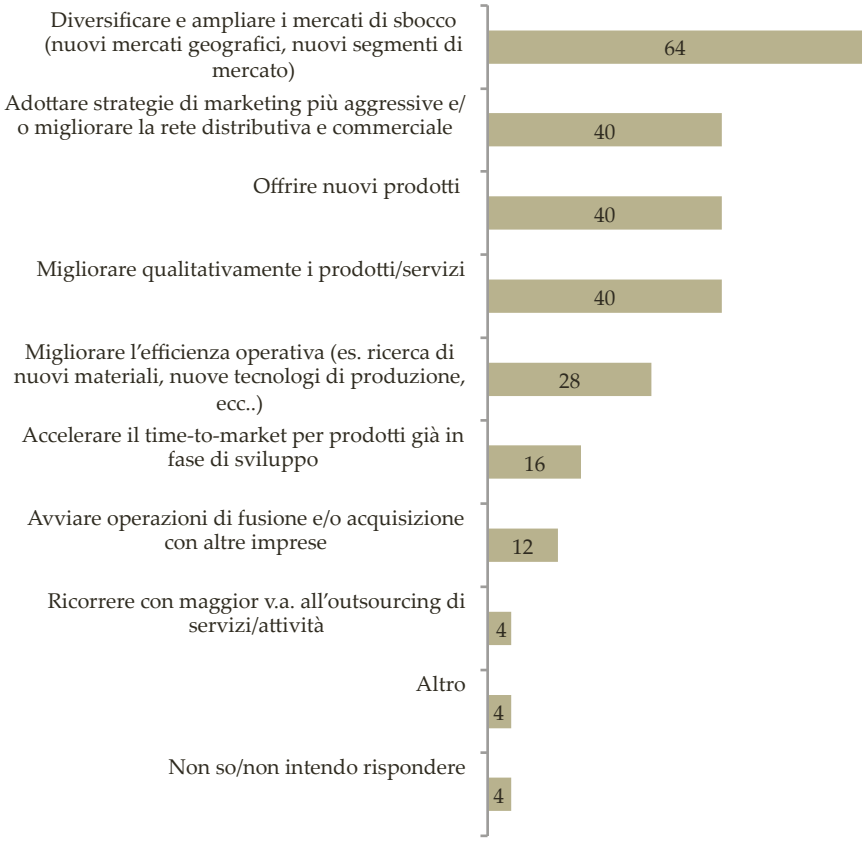



*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

Per "agganciare" la prevista ripresa del settore, le imprese adotteranno un mix variegato di opzioni strategiche. Punto cardine sarà la diversificazione e l'ampliamento dei mercati di sbocco, selezionato dal 64% del campione. Il miglioramento qualitativo del prodotto/servizio, l'offerta di nuovi prodotti e l'implementazione di strategie di marketing più aggressive vengono selezionate dal 40%

delle aziende. Relativamente meno diffuse sono le scelte strategiche basate su miglioramento dell'efficienza operativa (28%), accelerazione del time-to-market per prodotti già in fase di sviluppo (16%) ed avvio di operazioni di fusione/acquisizione con altre imprese (12%) (Figura 18) .

**Figura 18 Strategia adottata dalle imprese nei prossimi sei mesi per incrementare la vendita dei prodotti/servizi**
(possibilità di risposta multipla) (% sul totale dei casi)




*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

## 2.6 La valutazione dei servizi offerti dal Polo e le indicazioni di policy per il settore

L'ultima sezione del questionario ha inteso indagare la percezione delle imprese sui servizi erogati dal Polo Innovazione ICT Calabria, utilizzando l'approccio proprio delle indagini di *customer satisfaction*, ed, al contempo, offrire spunti ed indicazioni di *policy* per il settore.

Dapprima si è tentato di offrire una panoramica sul livello di utilizzo dei servizi offerti dal Polo. La consulenza per la predisposizione di progetti di ricerca e innovazione, identificativa della *mission* originaria del Polo, è il servizio più "sfruttato", di cui ha usufruito poco meno del 30% delle aziende intervistate. Seguono gli eventi informativi e formativi (24%), gli strumenti di comunicazioni (20%) ed il supporto per la costruzione di partenariati di progetto (16%) (Tabella 8).

Una parte non trascurabile del campione (12%), inoltre, ha utilizzato servizi di consulenza in tema di *cyber security*, ha beneficiato dell'expertise di project management e di gestione dei rapporti con i soggetti finanziatori ed si è avvalso degli studi e delle ricerche prodotte dall'Osservatorio del Polo.

Relativamente al prossimo futuro, quasi tutti i servizi offerti dal Polo vedono aumentare notevolmente il livello di utilizzo. In particolare, si segnalano il servizio di supporto alla costruzione di partenariati di progetto che sarà utilizzato da poco più della metà delle imprese rispondenti ed i servizi di consulenza per la predisposizione dei progetti di ricerca e innovazione e sui finanziamenti pubblici disponibili per il settore ICT di cui usufruirà più di un terzo delle aziende intervistate.

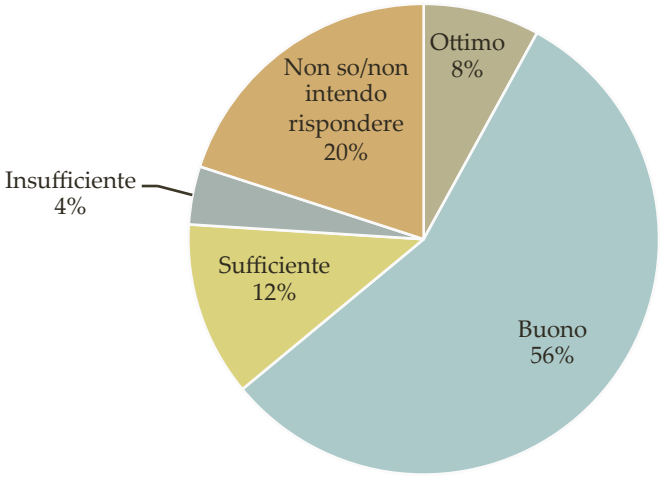
**Tabella 8 Grado di utilizzo dei servizi offerti dal Polo** (% rispondenti sul totale)

| Servizi offerti dal Polo ICT | Utilizzo (%) | Utilizzo previsto nei prossimi mesi (%) | Non previsto (%) |
|---|---|---|---|
| Consulenza per la predisposizione di progetti di ricerca e innovazione | 28,0 | 36,0 | 36,0 |
| Consulenza in tema di sicurezza Cyber Security | 12,0 | 28,0 | 60,0 |
| Consulenza per la predisposizione di analisi tecnologiche (stato dell'arte, ricerca di tecnologie, ecc.) | 8,0 | 32,0 | 60,0 |
| Supporto per la realizzazione di studi di fattibilità | 4,0 | 28,0 | 68,0 |
| Supporto per la costruzione di partenariati di progetto | 16,0 | 52,0 | 32,0 |
| Consulenza sulla Proprietà Intellettuale | 4,0 | 16,0 | 80,0 |
| Informazione e Consulenza sui finanziamenti pubblici disponibili per il settore ICT | 8,0 | 36,0 | 56,0 |
| Servizo di Project Management e di gestione dei rapporti con i soggetti pubblici finanziatori | 12,0 | 12,0 | 76,0 |
| Consulenza in tema di sistemi Open Source | 8,0 | 16,0 | 76,0 |
| Consulenza sui sistemi di telecomunicazione | - | 12,0 | 88,0 |
| Supporto nel settore della Gestione della Conoscenza | - | 12,0 | 88,0 |
| Formazione specialistica nel settore ICT | 8,0 | 12,0 | 80,0 |
| Eventi informativi/formativi (seminari, workshop) | 24,0 | 24,0 | 52,0 |
| Informazione specialistica (Osservatorio) | 12,0 | 24,0 | 64,0 |
| Informazione e divulgazione (newsletter, sito web, pagina Facebook ) | 20,0 | 16,0 | 64,0 |
| Altri servizi offerti dal Polo | 12,0 | 24,0 | 64,0 |

*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

Complessivamente la valutazione sui servizi erogati dal Polo è positiva. Il 56% del campione giudica i servizi offerti dal Polo buoni, l'8% li ritiene ottimi, il 12% appena sufficienti. Solo un'impresa giudica negativamente i servizi offerti dal Polo, anche se va registrato che un'azienda su cinque non risponde al quesito (Figura 19).

**Figura 19 Valutazione servizi offerti dal Polo**
(% rispondenti sul totale)




*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

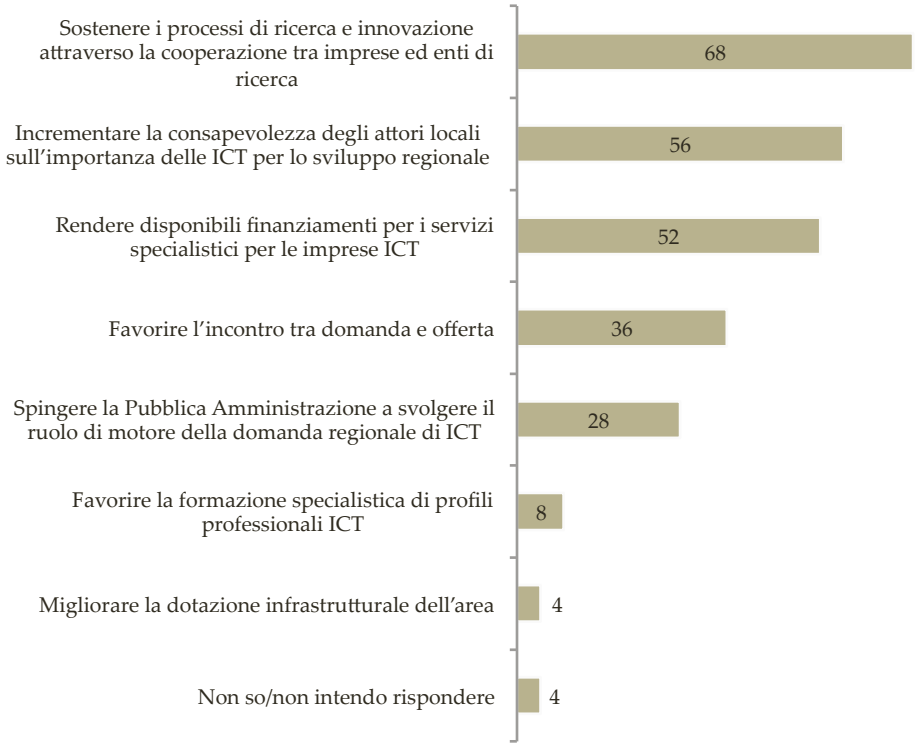
Alle imprese è stato, inoltre, chiesto di segnalare specifiche esigenze di innovazione e/o di servizi per cui ritengano utile un supporto/contributo da parte del Centro di Competenza ICT-Sud o del Polo Innovazione ICT Calabria. Le aziende auspicano che il ruolo dei Poli vada oltre la funzione di stimolatori e collettori di progetti di ricerca e che si pongano come enti aggregatori che aiutino le imprese a:

a. raggiungere mercati extra-regionali;
b. interfacciarsi e stringere collaborazioni con grandi imprese multinazionali;
c. identificare nuove opportunità di ricerca e sviluppo;
d. accedere a servizi e professionalità qualificata dell'area commerciale e del marketing.

Nell'opinione delle imprese, per favorire lo sviluppo del settore ICT le politiche pubbliche dovrebbero, in particolar modo, supportare le azioni di intermediazione della conoscenza, attraverso i Poli di Innovazione, con l'obiettivo di sostenere i processi di ricerca e

innovazione e la cooperazione tra mondo imprenditoriale ed enti di ricerca (lo sostiene il 68% delle aziende intervistate). Oltre la metà del campione è dell'avviso che andrebbe incrementata la consapevolezza degli attori locali sull'importanza delle ICT per lo sviluppo economico e sociale della Calabria (56%) e si dovrebbero mettere a disposizione delle imprese ICT finanziamenti per servizi specialistici (52%) (Figura 20).

**Figura 20 Aspetti su cui puntare per favorire lo sviluppo del settore ICT** (possibilità di risposta multipla) (% sul totale dei casi)




*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

Preferenze non trascurabili ottengono anche gli interventi che favoriscono l'incontro tra domanda ed offerta di ICT (36%) e quelli che spingono la Pubblica Amministrazione a svolgere il ruolo di promotore della domanda regionale attraverso l'informatizzazione e

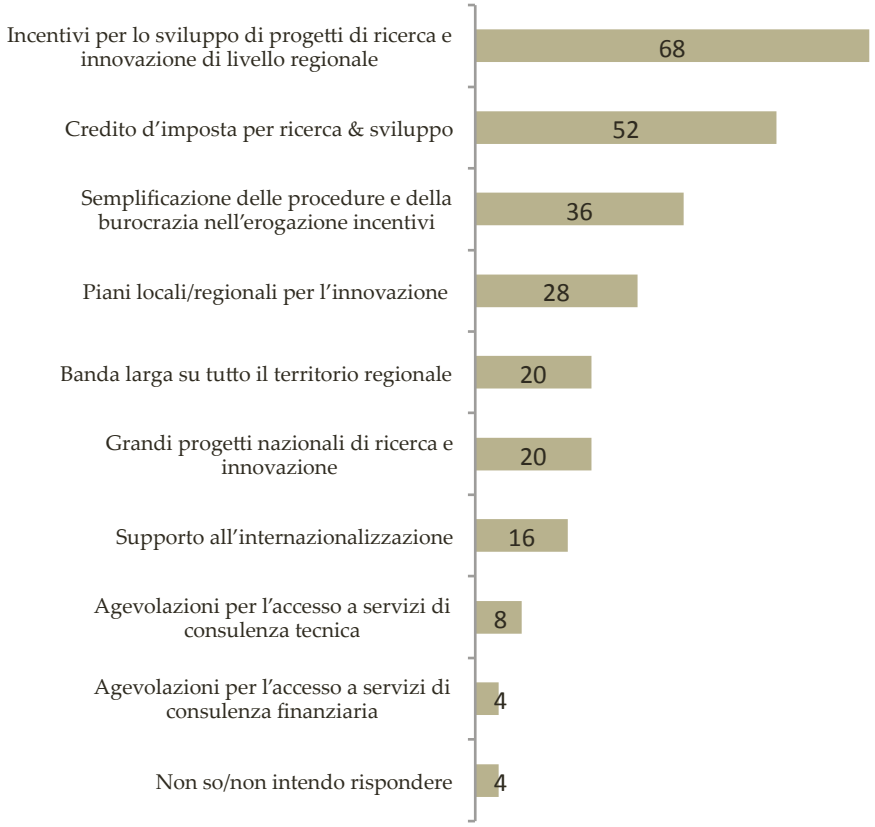
l'erogazione online della stragrande maggioranza dei servizi per cittadini e imprese (28%).

In riferimento alle specifiche misure di *policy*, le imprese, coerentemente con quanto evidenziato in precedenza, ritengono fondamentale l'attivazione di misure di sostegno all'innovazione. Tali interventi dovrebbero assumere principalmente la forma di incentivi per lo sviluppo di progetti di ricerca e innovazione di livello regionale (opzione selezionata dal 68% del campione) e del credito d'imposta per le attività di ricerca & sviluppo (52%) (Figura 21).

Le aziende, inoltre, auspicano un forte ruolo della Pubblica amministrazione nella realizzazione di attività di contesto come:

- la semplificazione delle procedure burocratiche nell'erogazione degli incentivi (36% del campione);
- l'adozione di piani locali per l'innovazione (28%);
- l'estensione della copertura della banda larga su tutto il territorio regionale (20%);
- lo svolgimento di azioni supporto all'internazionalizzazione (16%).

**Figura 21 Misure di politica pubblica adatte a sostenere il settore ICT** (possibilità di risposta multipla) (% sul totale dei casi)




*Fonte: nostra elaborazione su indagine diretta*

# 3. Principali risultati ed indicazioni di policy

I dati presentati delineano un quadro in controtendenza rispetto alla cornice nazionale e settoriale di riferimento e sembrano tratteggiare un profilo d'impresa agganciato più alle dinamiche globali che a quelle locali.

Le imprese intervistate sono **prevalentemente giovani e di piccole dimensioni**, attive nel campo della produzione di software o nella consulenza informatica e con un certo grado di strutturazione organizzativo-gestionale. Sono aziende che, comunque, rappresentano una piccola nicchia all'interno del sistema imprenditoriale calabrese. Forse, quella più innovativa e più sulla frontiera.

Nonostante la congiuntura economica negativa, queste aziende sembrano **resistere alla crisi**, confermando quanto già emerso nel corso della prima indagine congiunturale[12]. Con riferimento all'andamento del fatturato nel I semestre 2013 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, quasi i tre quarti delle imprese intervistate dichiarano un aumento o una sostanziale stabilità con un saldo positivo (+8%) tra la percentuale di imprese che segnalano un incremento e quella di imprese che registrano una diminuzione. Tale dato assume una maggiore rilevanza se si considerano i saldi fortemente negativi nel 2012 per il settore ICT in Italia (-25,6%) e per la totalità del sistema produttivo calabrese (-39%)[13].

---

[12] Si veda il rapporto "Il sistema ICT in Calabria. Specializzazioni territoriali, assetti e prospettive delle imprese 2012" curato dall'Osservatorio ICT Calabria e disponibile su http://poloinnovazione.cc-ict-sud.it/wp-content/uploads/osservatorio/Indagini/Report-ICT-Calabria_Indagine-congiunt_2012_12_10.pdf

[13] Dall'analisi si evince come gli andamenti delle imprese intervistate siano riferiti alla variazione I semestre 2012/I semestre 2013, mentre quanto emerso nel contesto

Sono aziende che **continuano ad innovare**. A dispetto di una diminuzione rilevante degli investimenti nel 2012 a livello nazionale (-8%) e regionale (-8,7%), una quota vicina alla metà delle aziende partecipanti all'indagine dichiara, comunque, di aver effettuato investimenti nei primi sei mesi del 2013. Gli investimenti realizzati sono stati finalizzati principalmente a migliorare qualitativamente i prodotti/servizi; rinnovare strumenti e tecnologie ICT; realizzare azioni di promozione e marketing; assumere personale laureato e/o formare le risorse interne.

Per finanziare tali investimenti le imprese hanno fatto ricorso principalmente all'apporto di mezzi propri/incremento di capitale sociale ed alla gestione corrente, più che attingere al credito bancario o alle risorse pubbliche. Sono aziende, dunque, disposte a rischiare e a ricorrere a risorse finanziarie interne, anche a causa delle condizioni non favorevoli del sistema del credito, pur di continuare ad investire per mantenere e/o accrescere le proprie posizioni competitive sui mercati.

Sono aziende che **preservano i livelli occupazionali**. Rispetto al I semestre 2012, la maggioranza delle aziende registra un andamento dell'occupazione pressoché stabile o in aumento. L'80% del campione è equamente suddiviso tra imprese che denotano una sostanziale invarianza nei livelli occupazionali ed imprese che evidenziano un incremento nel numero di addetti, a fronte di oltre la metà delle imprese calabresi che nell'anno appena trascorso registra, invece, una diminuzione dell'occupazione.

Sono aziende che **scommettono sul futuro**. Complessivamente le previsioni circa i prossimi mesi sono improntate ad un moderato

---

regionale e nazionale riguardi la variazione 2011/2012. Il confronto, sebbene soffra di uno sfasamento temporale di un semestre, non perde di validità atteso che le previsioni per la Calabria e l'Italia, come evidenziato nel primo capitolo, suggeriscono un lieve miglioramento degli indicatori in un quadro che rimane, tuttavia, negativo.

ottimismo. Relativamente al II semestre 2013, le aspettative vanno nel segno di una sostanziale stabilità o di un aumento in riferimento agli ordinativi, alle vendite e al fatturato. Quasi un terzo delle imprese si attende incrementi compresi tra il 3 ed il 10%.

Buone anche le previsioni d'investimento. Più di un'azienda su 3 prevede un incremento della spesa, di queste ultime poco meno della metà si aspetta aumenti molto rilevanti superiori al 10%.

Le prospettive occupazionali completano il quadro positivo precedentemente delineato. Più della metà delle imprese ritiene molto probabile un aumento dell'occupazione.

Per "agganciare" la prevista ripresa del settore, la strategia è basata principalmente sulla diversificazione e sull'ampliamento dei mercati di sbocco. Altre opzioni rilevanti sono il miglioramento qualitativo del prodotto/servizio, l'offerta di nuovi prodotti e l'implementazione di politiche di marketing più aggressive.

Le previsioni ottimistiche degli imprenditori intervistati non sono certamente alimentate dalle condizioni del contesto, nazionale e locale, che continua a rappresentare un vincolo allo sviluppo. Il costo del lavoro elevato e l'inefficienza della pubblica amministrazione sono i principali elementi che influenzano negativamente la competitività del sistema produttivo oggetto di analisi. Rilevanti punti deboli sono anche il basso livello di domanda proveniente dagli altri settori produttivi, le condizioni di accesso al credito e la scarsa cooperazione tra gli attori istituzionali e il mondo imprenditoriale.

In questo scenario i soggetti intermediari della conoscenza come il Centro di Competenza ed il Polo d'Innovazione possono avere un ruolo decisivo nel sostenere i processi di crescita e innovazione delle imprese, attraverso l'erogazione di un set articolato di servizi. Fra questi, la consulenza per la predisposizione di progetti di ricerca e innovazione, identificativa della *mission* originaria del Polo, risulta il

servizio più "sfruttato", mentre nei prossimi mesi quasi tutti i servizi offerti dal Polo vedranno aumentare notevolmente il livello di utilizzo.

Ad oggi la valutazione sui servizi erogati dal Polo è positiva. Tuttavia, le imprese auspicano un rafforzamento del ruolo degli intermediari nella direzione di poter garantire anche assistenza e consulenza in tema di: i) raggiungimento di nuovi mercati extra-regionali, ii) creazione di partnership con grandi aziende multinazionali, iii) accesso a servizi e professionalità qualificati dell'area commerciale e del marketing.

Più in generale, le imprese chiedono alle Pubbliche Amministrazioni locali e nazionali l'implementazione di specifiche misure di *policy* quali:

- incentivi per progetti di ricerca e innovazione di livello regionale
- credito d'imposta per le attività di ricerca & sviluppo.

Tali interventi dovrebbero essere attuati congiuntamente alla realizzazione di essenziali attività di contesto individuabili nella semplificazione delle procedure per l'erogazione dei contributi, nell'estensione della banda larga su tutto il territorio regionale, fondamentale per l'attività delle imprese ICT, e nel supporto all'internazionalizzazione del sistema produttivo.

# Bibliografia

Assinform (2013), *Rapporto 2013*, Milano

Banca d'Italia (2013), "L'economia della Calabria. Rapporto annuale", *Economie regionali*, n°19, giugno.

OBI e SRM (2013), *Rapporto 2013 Impresa e Competitività. Le regioni meridionali nel contesto italiani: fattori di crescita e trasformazione produttiva*, Napoli.

Svimez (2013), *Rapporto 2013 sull'economia del Mezzogiorno*, Bologna, il Mulino.